

Comune di Ravenna



Commissione 9 “Sviluppo Economico, lavoro, turismo, commercio-artigianato-industria, centro storico” del 22/09/2025 ore 15:00

VERBALE COMMISSIONE

(APPROVATO IN C. 9 IL 10/04/2026 con astensione degli assenti e di Donati e Stucci)

In data 22/09/2025 alle ore **15:00** si è svolta, presso la sala consiliare del Comune di Ravenna, la seduta della Commissione 9 “Sviluppo Economico, lavoro, turismo, commercio-artigianato-industria, centro storico” (in modalità mista), per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) DISCUSSIONE PETIZIONE PG. 60325 DEL 20/03/2025, AVENTE AD OGGETTO: “CONTRO L’INSTALLAZIONE DELL’ANTENNA ILIAD IN VIALE RANDI A POCHI METRI DALL’OSPEDALE SANTA MARIA DELLE CROCI A RAVENNA E A TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI E DEI PAZIENTI DEL NOSOCOMIO”

Presiede la seduta: Staloni Nicola.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		15.00	17.56
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓		15.36	17.42
BUZZI Gianmarco	Partito Democratico		✓		16:23	17:55
CAPONEGRO Mauro Falco	Fratelli d'Italia		✓		15:00	17:55
DONATI Filippo	Viva Ravenna			✓	/	/
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna		✓		15:12	17:56
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓		15:00	17:56
GRECO Anna Adele	Fratelli d'Italia		✓		15:00	17:56
PERINI Daniele	Ama Ravenna		✓		15:11	17:56
PRANZINI Nicolò	Partito Democratico		✓		15:00	17:56
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF		✓		15:00	17:56
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓		15:00	17:56
VASI Andrea	Partito Repubblicano Italiano			✓	/	/
VENTURI Michela	Partito Democratico		✓		15:00	16:14
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓		15:00	16:30

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessore: Giancarlo Schiano;
- Prima firmataria Francesca Ravaglia;
- Alessandro Martinini – Comune di Ravenna - Capo area attività produttive
- Stefano Ravaioli – Comune di Ravenna -Capo servizio Tutela ambiente e territorio

- Dott.ssa Francesca Liguori – Dirigente ARPAE
- Dott. Marco Golferà – AUSL Romagna
- Esperti: Roberto Ticchi – Esperto “La Pigna”, Alberto Trombini – Esperto “Forza Italia”, Carlo Ravaoli – Esperto “Ama Ravenna”

I lavori hanno inizio alle 15:09.

In apertura il **Presidente C.9, Nicola Staloni**, procede all'appello e introduce brevemente l'ordine del giorno, basato sulla discussione della petizione PG 60321 del 20/03/2025 “Contro l'installazione dell'Antenna ILIAD in Viale Randi a pochi metri dall'ospedale Santa Maria delle Croci a Ravenna e a tutela della salute dei cittadini e dei pazienti del nosocomio”.

Prende la parola la prima firmataria **Francesca Ravaglia**.

Ravaglia ricorda che si parla dell'antenna ILIAD installata in Viale Randi, esattamente al centro del viale, circa 20 metri dalla casa più vicina e molto vicina all'ospedale. È un'antenna Iliad che trasmette 3G, 4G e 5G e “abbiamo preso visione del parere di ARPAE e di ASL, che ha dato esito favorevole. Nonostante questo, esprimiamo preoccupazione in quanto stiamo assistendo negli ultimi anni ad una proliferazione degli impianti di telefonia mobile nelle aree urbane. Da un lato, quindi, abbiamo le tecnologie 4G, 5G e le successive, e allo stesso tempo esiste il decreto semplificazioni che rende più semplice l'iter autorizzativo. Tutto ciò rende il fenomeno sempre maggiormente invasivo, con un impatto crescente sull'ambiente urbano, un impatto ambientale e paesaggistico che porta al crearsi di vere e proprie ferite nel paesaggio. Non dimentichiamo, poi, l'impatto sul valore culturale ed economico della città e sul valore identitario e turistico di Ravenna, riconosciuto dall'UNESCO, senza trascurare infine il deprezzamento del valore immobiliare delle aree residenziali.

Al cittadino sembra di cogliere una mancanza di coordinamento, come se ogni operatore agisse in autonomia, con conseguente frammentazione di questi impianti sul territorio.

Un altro aspetto importante è quello della salute pubblica. Vi chiediamo, quindi, di dare ascolto a quelle che sono legittime preoccupazioni e paure dei cittadini, soprattutto quando gli impianti vengono collocati in prossimità degli ospedali, come in questo caso, di scuole, di abitazioni o luoghi frequentati da soggetti fragili. La normativa nazionale ha stabilito limiti di esposizione, ne siamo coscienti, ma richiediamo che tali limiti non vengano rispettati solo formalmente, ma che siano anche verificati costantemente tramite un sistema di monitoraggio continuativo e che le misurazioni siano trasparenti e accessibili per la popolazione. Vorremmo percepire l'esistenza una strategia chiara e condivisa volta a garantire la tutela della salute pubblica nell'interesse della collettività e ad assicurare, oltre a un monitoraggio costante e trasparente, un coordinamento tra gli operatori telefonici e le istituzioni per ridurre al minimo la proliferazione degli impianti dove non necessario e il loro impatto sul territorio visivo, economico, sanitario”.

La petente, a questo punto, avanza alcune richieste dirette: le prime riguardano i dati utilizzati nella simulazione previsionale; appare importante richiedere una verifica dei dati catastali utilizzati in termini di altezza e di destinazione d'uso, per assicurarci che siano i più aggiornati. Segnaliamo, inoltre, la presenza di un edificio di nuova costruzione, edificato nell'ultimo anno, quindi prima della valutazione. La nostra richiesta è che sia emessa una nuova valutazione previsionale. Vorremmo anche che venissero calendarizzati controlli periodici o attuato un sistema di monitoraggio nel tempo. Ci siamo accorti soltanto il 4 febbraio 2025 che gli scavi erano iniziati davanti a casa nostra e non avevamo idea di che cosa stavano facendo... chiediamo, in conclusione, trasparenza, controlli e pianificazione per garantire il diritto alla collettività, interessi dei privati evitando danni alla salute dei cittadini e alla qualità del nostro territorio”.

Alessandro Martinini, responsabile delle attività economiche e dello sportello unico attività produttive (SUAP) che riveste una responsabilità procedimentale, ritiene utile ripercorrere il procedimento. La domanda della società è giunta il 19 gennaio del 2024. Il 23 gennaio è stata convocata la conferenza di servizi nella quale sono stati coinvolti nove soggetti: ARPAE, AUSL, ENAV, HERA, Sportello Unico Edilizia, ufficio Viabilità, Servizio ambiente e Servizio Patrimonio

del Comune.

Il servizio Sportello Unico edilizia ha rilasciato un parere negativo, e, come prevede la norma, anche con un solo parere negativo l'ufficio SUAP ha adottato una determinazione conclusiva negativa, ai sensi della legge 241/10 bis. Il parere negativo è del 9 maggio e dello stesso giorno pure la determinazione negativa. Il 17 maggio sono giunte le osservazioni da parte della Società, osservazioni che prevedono una riconvocazione della conferenza, in altre parole quanto la società sostiene deve essere riproposto ai vari soggetti. In questo caso riproposto solo allo Sportello Unico Edilizia, in quanto gli altri uffici avevano espresso parere favorevole. Una volta sentito il parere della nostra avvocatura civica, lo Sportello Unico Edilizia ha adottato un parere favorevole, con determinazione positiva del 9 luglio 2024.

Francesca Liguori, dirigente ARPAE, fa presente che “ARPAE ha per la Romagna la responsabilità dell'emissione dei pareri, in questo caso per le antenne di telefonia. I nostri pareri vengono sviluppati dai tecnici sulla base degli iter che prevedono l'emissione di un parere, congiunto con l'AUSL, sia per le nuove installazioni, sia per la riconfigurazione di impianti già esistenti”.

Avvalendosi anche di numerose diverse utili slide “in Italia, considerando l'ambito normativo per meglio inquadrare a questione, siamo nell'ambito di una normativa di riserva dello Stato. Ci riferiamo alla legge 36 del 2001, in base alla quale sono stati poi fissati specifici decreti, limiti di emissione, il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità, differenziati per frequenze del campo elettromagnetico. Recentemente è stato introdotto un nuovo limite che ha innalzato il valore di attenzione precedentemente fissato fino al 29 aprile dello scorso anno a 6 volt/metro. In realtà vi è un limite per il campo elettrico, per quello magnetico e anche per quello di densità di potenza. Da 6 volt/metro si è passati a 15 volt/ metro. Da dove derivano questi valori? Derivano da studi di letteratura scientifica internazionali. Va adeguatamente sottolineato che nonostante l'aumento, nel nostro Paese troviamo il limite più restrittivo a livello europeo o internazionale. I limiti sono una definizione dello Stato, quindi il Comune non può imporre nuovi limiti più restrittivi, così come non può la Regione. Ovviamente come agenzia ARPAE svolgiamo la funzione di vigilanza e spetta a noi effettuare i controlli e fare valutazioni”.

Vengono mostrati grafici e tabelle che confermano quanto esposto da Liguori, tenendo presente che “il parere viene espresso in collaborazione con l'AUSL. Quindi il parere di ARPAE viene indicato in maniera imprescindibile legato a quello di AUSL. Un eventuale superamento fa dichiarare, naturalmente, non autorizzabili l'impianto e non spetta ad ARPAE né al Comune la fissazione dei limiti di legge. I nostri calcoli modellistici seguono le normative del settore, improntati, comunque, ad elementi di forte cautela. Tra l'altro ARPAE sia a livello di agenzia nazionale che a livello di agenzia regionale per l'ambiente, esegue uno dei numeri più elevati di verifiche e monitoraggi d'Italia. I nostri report periodici, tipicamente triennali, sono disponibili in maniera trasparente sul nostro sito”.

Tornando al nostro caso, per l'antenna in questione viene mostrata una mappa tratta dal catasto che rappresenta uno strumento previsto dalle normative per la georeferenziazione dei siti su cui si insediano le antenne. “Abbiamo valutato l'antenna interessata e la tabella propone la rappresentazione espressa dal nostro software, che è in grado di offrire una valutazione tridimensionale, considerando l'altezza degli edifici e valorizzando, con scala cromatica, il valore del campo elettrico sulle facciate dell'edificio e sul piano dell'edificio stesso. Troviamo un piccolo punto rosso, che è l'edificio dell'ospedale, oggetto di preoccupazione, ma in realtà notiamo che il punto più esposto, secondo la configurazione dell'antenna proposta dal gestore, si trova a nord-est del sito. Volendo fare un breve ragionamento anche sull'aspetto dell'esposizione, che tra l'altro non compete ad ARPAE, ma ARPAE comunque rientra nel Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, stiamo collaborando ad uno studio epidemiologico nazionale, con l'utilizzo di misuratori dosimetrici. Cosa sono? Si tratta di strumenti portatili, che, indossati nella tasca, misurano le radiofrequenze di cui ci stiamo occupando per le antenne di telefonia mobile. La misurazione si sviluppa per tutta la giornata, interessa il volontario che porta il dosimetro e anch'io ho contribuito”, viene mostrato il grafico che riguarda le due giornate di lavoro di Liguori, trascorse una a Ravenna e l'altra a Rimini. Si rilevano dei picchi in corrispondenza delle operazioni effettuate con il cellulare, quindi, come confermato anche dalla dosimetria di altri colleghi, spicca che la dosimetria personale è dovuta all'uso personale del cellulare. Quindi, conclude Liguori, “gli studi più recenti di epidemiologia si

stanno concentrando non sull'esposizione ambientale, ma su quella personale, dovuta all'uso del cellulare come utilizzo attivo.

Marco Golferà – Igiene pubblica AUSL Romagna - sottolinea che “in letteratura si può trovare la famosa infodemia, su un dato argomento, nel nostro caso in merito al tema della salute, però attualmente l'Organizzazione Mondiale della Sanità, quanto a limiti, si rifà ai limiti europei, quindi l'OMS ha concordato, in termini di volt/metro, valori compresi tra i 28 e i 60. L'Italia ha usato una politica ancora più tutelativa, finora i 6 volt/metro sono stati alzati a 15. Venendo alla stazione radiobase in questione, sono stati compiuti degli studi, una modellistica cautelativa che tiene conto di elettrosmog, e pure della possibile influenza di altre stazioni radiobase. Attualmente si sta andando verso un'indagine più legata all'altro tipo di esposizione a cui siamo più soggetti, ossia l'esposizione personale. Infatti sono stati ipotizzati alcuni rischi per la salute, dai campi elettromagnetici, dalle radiofrequenze, ma se guardiamo in letteratura, essi risultano più che altro connessi a dispositivi usati nel quotidiano e l'effetto che ne deriva è un effetto termico, ovvero di riscaldamento”.

Golferà conferma, infine, che i limiti indicati non risultano superati, non si può pertanto parlare di un reale rischio per la salute e che comunque vengono presi in considerazione anche altre stazioni radiobase situate nei dintorni.

Una breve precisazione da parte di **Martinini**, sul tema dell'informazione ai cittadini: il 19 è arrivata la domanda, il 25 la domanda è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune, come prevede la norma, si è provveduto alla pubblicazione sul Resto del Carlino della notizia, è stata fatta comunicazione al Consiglio Territoriale di zona. Tutto questo, insomma, nell'ottica di garantire la massima informazione e comunicazione.

Come rimarca **Veronica Verlicchi**, “questa petizione riporta in aula un tema che era già stato dibattuto in occasione di un'altra installazione, quella del Parco Montessori, nel 2023.

A differenza di quella procedura autorizzatoria, questa volta il Comune si è attenuto a tutti i compiti che doveva svolgere, poiché all'epoca vi erano state incomprensioni circa pareri che dovevano essere rilasciati da alcuni servizi comunali. Questa volta, invece, nulla da eccepire semmai si possono contestare talune affermazioni di Martinini, poiché se è vero che formalmente sono stati espletati tutti gli obblighi di pubblicizzazione, compresa la pubblicazione su un quotidiano, di tiratura sufficiente per informare i cittadini, consiglio territoriale etc., non è così scontato che ciò garantisca la massima copertura di informazioni. Io, ad esempio, non sapevo nulla di questa installazione pur abitando lì vicino, quindi forse tutta questa massima pubblicizzazione non c'è stata. Da cittadina vedo questi mostri, certo utili, ma che comunque preoccupano perché non esistono studi ad oggi che tracciano una correlazione tra gli effetti delle onde elettromagnetiche ed eventuali patologie.

Si è detto che l'utilizzo del telefono cellulare è quello che ci mette più a rischio, lo sappiamo tutti, ma con un'unica differenza, il cellulare posso scegliere se usarlo o meno, l'antenna no, non posso certo, quando l'ho davanti a casa, tirarla giù.

La petizione giunge oggi in aula, ma è stata presentata a fine marzo e arriva solamente oggi quando il Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale prevede, invece, termini ben più rigorosi circa le petizioni presentate dai cittadini. Vi sono state le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e del nuovo Sindaco di Ravenna, quindi passa Ferragosto, passa la Festa dell'Unità e siamo a metà settembre, con l'antenna ormai installata. Non è ancora in funzione, come ci è stato spiegato, ma di fatto è stata installata. Quali probabilità ha oggi la petizione di intervenire su tutto questo processo? Molto meno rispetto a quelle che avrebbe potuto avere se discussa ad aprile mostrando più rispetto nei confronti di tutti questi cittadini che l'hanno firmata. Vi è una legge, legge quadro 36 del 2001, che nonostante tutto riconosce agli enti locali una certa discrezionalità sull'installazione delle antenne di telefonia. Anche se, attenzione, non sto dicendo che un Comune può impedire l'installazione; il Comune può regolamentare l'installazione delle antenne in certe zone, preferendo che non vengano installate per questioni di tutela paesaggistica etc.

Il Comune di Bologna, vicino a noi, notoriamente rosso, l'ha fatto”. La Consigliera dà lettura della premessa.1 del Regolamento in materia di telefonia mobile del Comune di Bologna, facilmente reperibile sul sito del Comune. “Bologna, riconosciuto che vi sono studi in corso sulla materia, si attiene al principio di cautela e alla minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, tenendosi, in buona sostanza, dalla parte dei bottoni. Nel '23 a Ravenna si

introdusse un documento votato all'unanimità in cui si chiedeva alla Giunta comunale di individuare una sorta di canovaccio sul quale indicare le zone dove preferibilmente non installare antenne di telefonia. Ora, le distanze rispetto al nostro ospedale e rispetto alla prima abitazione, sembrano rispettate, ma l'entrata in vigore dei nuovi valori, 15 volt/metro rispetto ai 6 precedenti non tranquillizza la cittadinanza, anzi preoccupa di più. Dal punto di vista meramente economico, l'aver davanti casa un simile bestione porta ad un deprezzamento degli immobili. Non si vuole sostenere che il Comune potesse fare di più ma non l'ha fatto, però, un qualche potere seppur limitato gli va riconosciuto: abbiamo votato un documento due anni fa e ancora non si vede niente, non se ne sente neanche più parlare. Con rammarico, quindi, non possiamo dire nulla di più perché l'antenna è già installata, al massimo possiamo chiedervi quando sia prevista la sua messa in funzione”.

Probabilmente, sostiene **Alvaro Ancisi**, “si uscirà da quest'Aula così come si era entrati per quanto riguarda l'installazione di quell'antenna, ma è ugualmente molto utile che si esca con le idee più chiare su quanto il Comune di Ravenna può fare e invece non ha fatto”. Ancisi ricorda di avere in materia una certa esperienza, essendo stato responsabile dell'ANCI nazionale per l'ambiente, a cavallo del 2000, e il problema allora si pose perché in realtà i Comuni non avevano nessun ruolo rispetto all'installazione di queste stazioni radiobase di telefonia mobile. Il Consigliere avviò una consultazione non facile, ma infine riuscì a far inserire nel testo di legge nazionale un articolo che riconosceva ai Comuni la possibilità di negare l'installazione nel caso essa risultasse incompatibile con i propri strumenti urbanistici.

Localmente “predisposi un regolamento che fu il primo a essere fatto al Consiglio Comunale in tema di installazione, monitoraggio, controllo e razionalizzazione degli impianti per la telefonia mobile e cellulare, con cui il Comune poteva interloquire proponendo, se non proprio di non fare gli impianti o collegarlo ad altri già esistenti, comunque di spostarlo. Oggi, almeno, vengono avvisati i consigli territoriali che per lungo tempo erano tenuti all'oscuro dell'installazione,, ma non tutti vanno a leggere sul Resto del Carlino un avviso di pubblicazione, insomma, a prescindere dagli sforzi compiuti, oggi non vi sono ancora le adeguate condizioni tecniche per fronteggiare queste criticità legate alle antenne e alle installazioni. Abbiamo sentito una bellissima relazione da parte di ARPAE, peccato, tra l'altro, che non sia qui presente Martinini per conoscere che fine abbia fatto quel Regolamento, almeno limitatamente alla trasparenza e al rapporto con i cittadini.

Abbiamo rilevato il parere negativo espresso in un primo tempo dal SUE che metteva in evidenza la distanza tra un impianto di quell'altezza e la carreggiata, un autentico obbrobrio, purtroppo in seguito il SUE se lo è rimangiato, lo ha ritirato, per non usare termini offensivi, resterebbe il ricorso al TAR ma è gara dura... La petizione non vi consentirà di essere ascoltati, qui bisogna ricorrere al TAR anche se non mi sento mai di consigliare ai cittadini un simile passo perché sono spese notevoli e ben poche le probabilità di ottenere ragione.

Il Consigliere ricorda che il Consiglio comunale su sua proposta di delibera approvò un atto di indirizzo sul pericoloso aumento dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici e sui rischi connessi, in particolare, alla nuova tecnologia 5G. L'atto richiede di formalizzare l'opposizione del Comune di Ravenna, in attesa di più approfondite valutazioni medico-scientifiche, all'avvenuto aumento dei limiti di esposizione in campi elettromagnetici, evidenziando come nessuna ragione tecnica tecnologica, economica o solo di allineamento a valori limite superiori applicati in altri Stati, possa giustificare un rischio per la salute. Inoltre impegna il Sindaco e la Giunta a sostenere questa posizione di tutela nelle opportune sedi istituzionali, in difesa del principio di precauzione e del diritto alla salute. Ma cosa poteva fare il Comune e non ha fatto? E' necessario che il Comune di Ravenna adotti un proprio piano sulla localizzazione territoriale delle antenne per la telefonia cellulare, per minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici; inoltre dovrà individuare le aree in cui solo lì è consentita l'installazione delle antenne e dove dovranno essere, eventualmente, delocalizzate quelli attuali altrove situate. I Comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, come già indicati in un emendamento proposto da Ancisi in seno all'ANCI”.

Ancisi propone ai colleghi della maggioranza la redazione di un atto di indirizzo, di una mozione che riproponga questi temi già più volte enunciati ma ancora non adeguatamente raccolti: ciò per non risultare impotenti davanti allo strapotere degli antennisti e alle questioni economiche connesse.

Occorre giungere ad un piano in cui si dica espressamente: “l’antenna in quest’area ci può andare, in quest’altra no e se si deve delocalizzare la si trasferisca in un’altra ulteriore area”.

Gianfranco Spadoni desidera scusarsi con i pententi per il rinvio con cui è stata calendarizzata l’odierna discussione: non dobbiamo mai dimenticare che i cittadini sono al centro della nostra agenda di programmazione amministrativa e risultano centrali rispetto alle scelte del Comune. “Questa sera abbiamo sentito ottimi interventi, però de essi emerge ancora una volta come il Comune non sia altro che un raccoglitore dei pareri dei vari organismi, non entra nel merito o se lo fa, lo fa in maniera assai marginale. Vi esprimo soltanto una grande preoccupazione e non potrebbe essere diversamente vedendo realizzare tutti questi pennoni, queste torri di 30 metri ed oltre.

Noi addirittura ne abbiamo due nei pressi dell’ospedale. Quello della TIM in via Meucci, a cui si aggiunge quello nata adesso. Io credo che quel Comune che si è dotato di un piano regolatore per dislocare i chioschi delle piadine possa anche, a maggior ragione, produrre un documento di programmazione che individui i luoghi più idonei rispetto agli altri. Occorre un minimo di programmazione, di espressione di parere sotto il profilo ambientale, ma anche sociale, perché non ritengo che un’antenna di quel tipo a ridosso dell’ospedale sia una cosa giusta e fatta bene. Peccato che questa petizione dovesse essere discussa prima della realizzazione. Siccome assistiamo ad un proliferare selvaggio di queste antenne, invito l’Amministrazione a fare una considerazione seria su questo aspetto che riguarda non solo l’impatto ambientale, ma anche sociale e socio-economico. Occorre, in altre parole, che il Comune possa dare il proprio contributo in chiave propositiva e non come semplice notaio.

Igor Gallonetto, prima di procedere a considerazioni sul tema, desidera esporre alcune domande, cominciando da Liguori. La prima domanda riguarda l’esistenza di una riserva di legge rispetto al considerare le antenne quali beni infrastrutturali primari e quindi sottoposti all’unica legislazione del Parlamento; la seconda richiede la conferma che la maggiore esposizione relativa al campo elettromagnetico giunge soprattutto per chi sta telefonando rispetto all’esposizione ad un’antenna. Il quesito per Stefano Ravaioli, dirigente ambiente Comune di Ravenna riguarda, poi, la trasparenza: corrisponde al vero il fatto che quando ha inizio un’opera di questo tipo il soggetto che lo ha richiesto deve indicare sia chi è il direttore dei lavori sia che impianto si sta facendo, per ottenere l’autorizzazione comunale? E, infine, una petizione può in qualche modo inficiare, ritardare, annullare una conferenza dei servizi?

Ravaioli osserva quanto ai piani programma sollecitati da Ancisi, che con l’aumento dei gestori di telefonia, essi incontrano delle difficoltà: hanno, infatti, funzionato bene quando fino a quando c'erano uno, due, tre gestori di telefonia, con il loro aumento si è andati verso una liberalizzazione che ha di fatto esautorato i piani programma, per cui vi sono state sentenze che hanno affermato che essi non erano più legittimi, che il gestore godeva di libertà di scelta della posizione, con la conseguenza che i piani programma, in concreto, sono stati abbandonati. Appare quindi improbabile che si possa tornare a piani programma efficaci così come lo erano quelli che si facevano nei primi anni di installazione di telefonia. Quanto al ragionamento sulla trasparenza, devono essere indicati chiaramente il cantiere, chi è il direttore dei lavori, chi è il responsabile, quindi c'è proprio un obbligo che, se disatteso, viene anche sanzionato dagli organi di controllo. Appare altamente improbabile, infine, che una petizione possa bloccare un procedimento di installazione di un’antenna. Si parla di due binari diversi, in un caso di una petizione che è posta all’Amministrazione per un problema reale, d'altra parte di un diritto di autorizzazione e di rilascio di un titolo abilitativo che l'impresa ha e pertanto, “a mio giudizio, una petizione non è certamente in grado di bloccare il percorso dell’autorizzazione”.

“Per quanto riguarda le riserve di legge, del campo elettromagnetico”, precisa **Liguori**, “è una riserva di legge dello Stato. Circa l’esposizione vi sono studi a cui stiamo collaborando e che verranno anche pubblicati a livello nazionale. Tornando brevemente ad una delle slide già presentate, quella che riguarda il dosimetro che ho portato sul mio corpo, si può notare che il segnale che mi ha irradiato in ricezione appartiene ad una tecnologia di antenne precedente al 5G; quindi, di fatto, gli studi stanno dimostrando che nonostante il numero maggiore di antenne il segnale investe solo quando lo

richiami. Quando, invece, ad esempio, hai innaffiato i fiori, potete avere una pompa che innaffia in maniera costante il fiore oppure quando la terra è secca e sta chiamando il segnale, allora a quel punto viene investito l'utente che ha chiamato il segnale, quindi che nel tempo questa tecnologia porti ad una maggiore esposizione nei fatti non è ancora vero.

Quanto all'altra questione riguardante i piccoli Comuni, che ai fini del procedimento, possono consorzarsi, ad esempio, nel caso delle unioni. Alla fine, comunque, vi è un'unica normativa nazionale a cui riferirsi, che è il Codice delle comunicazioni elettroniche di derivazione europea, che prevede passaggi assai semplificati nella presentazione della documentazione necessaria per arrivare al parere.

A giudizio di **Gallonetto** vi sono alcune correzioni da fare rispetto ad affermazioni non corrette concernenti la petizione. “Bisogna dire la verità ai cittadini e non nascondersi dietro a un dito e cioè che la legge quadro 36 del 2001 ci dà limiti di esposizione, valori di attenzione, obiettivi di qualità per la protezione della salute. In particolare, lo strapotere degli antennisti deriva dalla legge che ovviamente fa il Parlamento e quindi non la fanno gli antennisti. Se poi gli antennisti hanno delle lobby di pressione ne prendiamo atto, ma la legge, appunto, non la fanno gli antennisti. Quanto alla delocalizzazione perché si abbia una delocalizzazione bisogna prima dire lì no perché ci sto facendo io un progetto, quindi non è che si possa dire dopo o prima. Quanto alla prima bocciatura del SUAP il Comune intervenne per quanto possibile su un'indicazione oggettiva che venne poi respinta dalla conferenza dei servizi. Già questo smentisce quanto detto dalla consigliera de “La Pigna”, ma ve ne sarebbero altre di smentite da fare. Sulla trasparenza abbiamo sentito che viene comunque dato atto quando inizia un cantiere e probabilmente siamo sempre in bilico tra volere o non volere questi impianti che costituiscono, ovviamente, infrastrutture primarie; però quando non c'è il segnale del telefono impazziamo ed è difficile trovare l'accordo su quale debba essere il limite. Un consigliere ha anche ricordato che esiste già un'antenna TIM poco lontana da via Meucci e se ci mettiamo in Piazza del Popolo e guardiamo verso il Comune ne noteremo una in via Rasponi ancora più alta. Sul nostro territorio vi è davvero un numero elevato di impianti, con il decreto concorrenza e prima ancora con il decreto semplificazioni. Il Comune, quale ente pubblico, poteva chiedere per l'occupazione del suolo pubblico per quell'impianto una cifra ritenuta congrua e ciò naturalmente andava ad alimentare anche i fondi comunali che poi venivano reinvestiti per i cittadini sul territorio. Il decreto semplificazioni, col governo Draghi, ha invece completamente spazzato via quella norma, stabilendo che oggi il canone fisso annuale è pari a 800 euro. Gli operatori adesso che il costo è 800 euro l'anno non ci pensano neanche a pagare un canone c.d. di ospitalità ad un altro operatore se lo fanno loro stessi un impianto e da qui deriva la proliferazione.

Poi giungiamo al DDL concorrenza entrato in vigore il 29 aprile 2024 dove sono stati innalzati i limiti di attenzione per la radiofrequenza da 6 volt/metro a 15. La mia forza politica, ma non solo la mia, si è opposta. Il Governo ha tirato dritto adducendo che il limite comunque non era avvalorato da ricerche scientifiche che parlassero di un problema per la salute. Quindi il punto non è il comune semmai è il governo che ha deciso di innalzare quei limiti. Era molto meglio lasciare i limiti a 6 volt/metro, così com'era molto meglio anche non intervenire con le semplificazioni, dicendo che gli enti pubblici dovevano essere legati a un canone di 800 euro per l'impianto per tutto l'anno, ma ancora una volta, il nostro Parlamento e il Governo hanno scaricato tutto sull'ente pubblico. Un ente pubblico che non faccia soltanto da certificatore deve rispondere alla legge e non può opporsi alla legge vietando un impianto di telefonia. Certo il Comune è il primo soggetto a cui i cittadini si rivolgono, anche se in questo caso bisogna riconoscere che il Comune non ha una responsabilità autorizzativa. Il Comune risponde ad una normativa statale; cosa possiamo fare? Possiamo attivarci con le nostre forze politiche; M5S l'ha fatto, come altri gruppi politici, per evitare che quel disegno di legge entrasse in vigore, le bugie hanno le gambe cortissime, i cittadini possono non credere al sottoscritto e andare a verificare di persona quali siano le fonti normative e comprendere dove bisogna mettere argini, ma questo non è certo di spettanza dei tecnici comunali. Una linea di equilibrio va trovata all'interno dell'elastico che sussiste tra diritti da una parte e infrastrutture, ovviamente primarie come l'antenna, dall'altra. L'equilibrio c'era, consisteva nel lasciare il canone per i Comuni in modo da costringere gli operatori a usare un'antenna, quindi un impianto, per più operatori, fare pagare l'occupazione di suolo pubblico perché essa, poi, si riverbera sugli enti locali che provvedono a ridistribuire quell'introito anche sul territorio”.

Nicolò Pranzini ringrazia quanti si sono impegnati nella petizione perché essa dà sempre l'occasione di aprire nuove finestre su aspetti importanti della città, anche su tematiche non conosciute, nemmeno a noi consiglieri. “Desidero intervenire per evidenziare che quanto rimarcato dai tecnici esprime un parere positivo sia rispetto all'installazione dell'antenna per la salute delle persone che riguardo all'intera normativa vigente. Però, e questo è forse il passaggio è più costruttivo, possiamo fare sempre meglio e le petizioni contribuiscono a sollecitare il nostro lavoro in Consiglio comunale.

“Considerato che le emissioni sono aumentate da 6 a 15 volt/metro”, **Daniele Perini** domanda a Liguori questo cosa comporta per la salute.

Liguori puntualizza che i limiti attuali italiani sono nettamente inferiori a quelle che sono le raccomandazioni internazionali dell'ente a cui ha fatto riferimento il legislatore europeo per definirli. Quindi, in sostanza, l'intento del legislatore “partendo da una situazione italiana saturata in cui avevamo spesso dei superamenti che noi bloccavamo con dei pareri negativi, l'intento è stato quello di cercare di dare più respiro, lasciando a ciascuno il proprio pezzettino di campo elettromagnetico nel sito in cui si insediano le antenne.

Mauro Falco Caponegro vuole riportare la discussione su un piano di verità e chiarezza anche nei confronti dei cittadini. “Il proliferare di queste antenne non è dovuto all'ultima norma emanata dall'attuale governo Meloni con l'aumento dai 6 ai 15 volt/metro, comunque inferiore ai limiti che troviamo attualmente in Europa, ma semmai tale proliferazione è dovuta proprio a quanto avvenuto durante il governo Draghi, sostenuto anche da PD e 5 Stelle, quel gruppo 5 Stelle di cui fa parte il consigliere Gallonetto; col governo Draghi è stato introdotto il canone unico annuo di 800 euro per ogni antenna installata, quindi un regalo enorme agli operatori che prima dovevano corrispondere ai Comuni importi molto più alti per l'occupazione del suolo. Pertanto se oggi vediamo così tante richieste di installazione la responsabilità non è del Governo Meloni, ma di una scelta politica precisa compiuta da chi oggi finge di portare avanti battaglie ambientaliste di fatto. Gallonetto pare aver scelto questa Commissione per un suo tornaconto politico e non per un sincero amore della verità. Nostro compito è analizzare i dati reali e spiegare ai cittadini che i limiti italiani restano comunque i più bassi in Europa, pretendendo semmai da autorità di controllo come ARPAE un monitoraggio costante e trasparente”.

A giudizio di **Alberto Ancarani** il rappresentante di ARPAE ha contribuito a fare chiarezza rispetto a quanto emerso da altri interventi.” Una curiosità: oggi sembra quasi per assurdo che le radiazioni diminuiscano rispetto ai fenomeni precedenti o comunque, non aumentino; però vorrei capire, circa il 5G quale sia nel nostro territorio la situazione legata ad implementazione da 4G a 5G. Volendo semplificare, quelle che erano antenne/ripetitori una volta appunto chiamate ripetitori, adesso le chiamiamo antenne del 4G, possono essere trasformate esattamente dove si trovano ora con una implementazione tecnologica in antenne/ripetitori 5G? E questo comporta un qualche tipo di azione anche amministrativa ulteriore? Tutto ciò si aggiunge al tema sollevato da Gallonetto, che raccontava una parte di verità, che sicuramente la possibilità di ricevere un'agevolazione economica nel pubblico fa aumentare la volontà delle case, di costruire appunto nel pubblico, però vi è anche il tema del 5G e oggi mettere un'antenna 5G, di cui prima io azienda che faccio telefonia, non necessitavo, pone un forte quesito: quindi oggi ho il 5G o ancora il 4G? Ogni tanto si rimuove un'antenna 4G perché sono giunte le 5G o perché semplicemente aumentano?”

Si tratta di una domanda molto tecnica, sottolinea **Liguori**, comunque parliamo di autorizzazioni per nuove antenne su nuovi pali ma, come accennato in precedenza, ci sono anche queste segnalazioni certificate di inizio attività per quanto riguarda le riconfigurazioni. Quindi esiste un procedimento più semplice per le riconfigurazioni,. Un procedimento ancora meno aggravato per quanto concerne le segnalazioni di cambi tecnologici che non prevedono incrementi di campo elettromagnetico a cui vengono irradiati i recettori sensibili

Il tecnico di ARPAE **Roberto Tinarelli** chiarisce che si può avere “un passaggio di tecnologia con una semplice comunicazione, poiché quello che noi valutiamo è l'esposizione ai campi

elettromagnetici, dovuta alla potenza e al guadagno dell'antenna. In Italia vi sono varie bande, tra cui quella da 700 MHz poi bande cogestite da LTE e 5G, sempre in ambito di 700, le antenne che abbiamo visto finora, finché non è giunta l'antenna 'massima MIMO' che irradia nel momento in cui tu mi richiedi il servizio”.

Gallonetto, non fa mistero di credere che “il consigliere Caponegro non fosse a conoscenza del motivo alla base delle innovazioni del governo Draghi in materia. Vi erano i bandi PNRR e per ottenere quei fondi, quasi 69 miliardi di euro per la transizione digitale, o si facevano i ripetitori, o le antenne, come le chiamiamo oggi, o si facevano come beni di infrastruttura primaria, o altrimenti quei 69 miliardi per la transizione digitale non sarebbero mai giunti. Quindi non si trattò di un regalo. Il regalo agli operatori, invece, consiste nell'aumento di quelle che sono oggi le emissioni. Il mio non è stato un comizio ho soltanto citato dati e leggi”.

A giudizio dell'assessore **Giancarlo Schiano** “far parte di un'amministrazione significa anche prendersi delle responsabilità e, sebbene questa petizione sia giunta a me quale eredità dell'amministrazione precedente, io mi assumo la responsabilità, ci metto la faccia, chiedendo scusa ai cittadini per il ritardo, poiché ne discutiamo nonostante l'antenna sia ormai già stata installata. Con la petizione voi ci offrite un'opportunità cardine che fa andare avanti ancora la cittadinanza unita all'amministrazione. L'augurio è che sia rimasto un briciolo di fiducia. Alcuni consiglieri hanno accennato ad un Comune che si limita a raccogliere solo i pareri e nulla più, per fortuna che li raccogliamo, perché dobbiamo affidarci agli enti che governano e controllano queste situazioni e se tutto è fatto a norma di legge bene che lo facciamo. Insomma, non siamo solo dei meri passacarte, anzi siamo qui per discuterne tutti assieme.

Il nostro Comune si è attivato nel momento in cui poteva mettere un fermo, così si spiega il primo diniego nei confronti di questa antenna, legato all'IVL che è l'indice di visuale libera. Si è chiesto al gestore: attenzione, state rispettando l'IVL? Ma per tutta risposta è pervenuto un plico di sentenze del Consiglio di Stato e del TAR a cui si erano appellate altre città. Noi abbiamo le sentenze del TAR e del Consiglio di Stato, quindi, grazie del suggerimento, ma andiamo avanti. Sicuramente non possiamo fermare il progresso, però, attenzione, possiamo scegliere se limitarlo e, considerando i risultati delle analisi che oggi ci hanno mostrato i dirigenti e i tecnici di ARPAE, forse la vera bomba ad orologeria l'abbiamo in tasca. Perché si montano tutte queste antenne? Perché noi diamo loro l'opportunità in qualità di utenti, dato che ne abbiamo bisogno, essendo drammaticamente attaccati al telefono e a internet. Quindi se ci chiediamo il perché lo fanno con tanta frequenza forse è proprio perché noi ne abusiamo, e mi ci metto anch'io.

Non pensiate di essere venuti per niente, ci avete dato l'opportunità di affrontare un tema largamente sottovalutato. Le paure sono legittime e la conoscenza è la chiave di volta per superarle, uno scrittore che amo tantissimo sostiene che la più antica e potente emozione dell'umanità è proprio la paura e la più antica e potente forma di paura è la paura dell'ignoto. Siamo qui proprio per sfatare l'ignoto, cioè offrire trasparenza, informazioni corrette in un quadro di confronto aperto con voi cittadini.

Volendo riepilogare assai velocemente, l'impianto è stato richiesto da ILIAD Italia S.p.A. a inizio 2024, come previsto dalla legge la pratica è stata sottoposta alla Conferenza dei servizi semplificata, con il coinvolgimento di tutti gli enti competenti quindi ARPAE, AUSL, ENAC, ENAV, HERA e diversi uffici comunali. Vi è stata la pubblicazione sull'Albo Pretorio, sui giornali e mi dispiace se non è stata fatta sufficiente pubblicità. In futuro, se si ripresenteranno situazioni simili, senz'altro la faremo. In un primo momento era stata adottata una determinazione negativa, però successivamente è stato acquisito un parere dell'ufficio legale del Comune, oltre a quello dei tecnici del SUE, che ha chiarito come l'indice IVL non fosse applicabile agli impianti di telefonia mobile. Noi non siamo qui certo per trovare scappatoie, ma per seguire la legge. Comunque non perdiamoci d'animo, la legge oggi è cambiata con il passaggio da 6 volt/metro a 15, purtroppo il Comune ha ben poche competenze, ha dei limiti all'interno dei quali può intervenire e, in sintesi, la scelta tecnica del sito spetta al gestore di telefonia, la verifica sanitaria sui campi elettromagnetici ad ARPAE e il Comune interviene con poteri di pianificazione urbanistica, rilascio dei titoli edilizi, ma non può rifiutare l'installazione se i limiti di legge vengono rispettati... non uscite da questa stanza convinti di non aver fatto abbastanza, avete fatto tanto”.

Ancarani mostra chiaramente disappunto per le parole dell'Assessore, ritenute troppo ridondanti, quasi ispirate ad una "retorica del piffero".

Schiano ribatte che non si tratta di retorica, anzi è il primo che si è autocriticato, che non vuole insegnare a nessuno a vivere e **Staloni** invita a non interrompere, pur registrando la contrarietà di Ancarani verso la dialettica dell'Assessore.

La petente **Francesca Ravaglia** si dice globalmente soddisfatta della discussione, giudica gli interventi tutti assai interessanti e apprezza che il tema "è diventato molto politic, e in concreto rappresenta il tema del potere decisionale dei Comuni in questo ambito ed è giusto che rimanga sui tavoli della politica e che venga approfondito, perché evidentemente c'è da scavare, c'è da interrogarsi e da indagare perché si possa sfociare a volte in situazioni più scomode che portano ad un aumento eccessivo dei limiti a favore di interessi dei privati. Va considerato che la salute pubblica e la qualità del territorio devono rimanere sempre in prima linea, non sovrastati dagli interessi dei privati. Molto interessante anche il tema degli indennizzi economici, mi auguro che continuiate ad approfondirlo in chiave politica. Ringrazio, infine, per la disponibilità di ARPAE e vorrei meglio comprendere come possiamo procedere per le nostre richieste di misura, di attivazione e di monitoraggio successivo!.

A riguardo **Liguori** manifesta l'intenzione di continuare il monitoraggio anche quando l'antenna sarà attiva "tra l'altro stiamo per sottoscrivere un rinnovo di queste convenzioni pluriennali con il Comune di Ravenna e di solito concordiamo con il Comune per approfondire i luoghi oggetto della presenza di antenne, come il numero di antenne, e situazioni di preoccupazione".

I lavori hanno termine alle 17.56.

Il Presidente della Commissione C.9 F.to Nicola Staloni

Segretario verbalizzante F.to Paolo Ghiselli
(con la collaborazione di Benedetta Di Filippo)

F.to Antonella Guitti